

SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

NOTA I TRIMESTRE 2023

GIUGNO 2023

N° 45

SINTESI



 **MINISTERO del LAVORO**
e delle **POLITICHE SOCIALI**

SINTESI

NOTA I TRIMESTRE 2023

Nel primo trimestre del 2023, le attivazioni dei contratti di lavoro al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato sono risultate pari a oltre 3 milioni 113 mila, in crescita del 2,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a +77 mila contratti), e hanno riguardato 2 milioni 326 mila lavoratori, con un lieve aumento tendenziale pari a +0,2% (corrispondenti a -4 mila individui) (Figura 1).

Considerando anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a 209 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 3 milioni 323 mila, in aumento del 3,1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. La dinamica di crescita tendenziale osservata nel primo trimestre del 2023 coinvolge maggiormente il Centro del Paese (+5,6%) e interessa in misura superiore la componente femminile (+4,8%) rispetto a quella maschile (+1,9%), in tutte le aree geografiche del Paese.

Considerando la media degli ultimi quattro trimestri, risultano 3 milioni 168 mila attivazioni, in aumento del 5,0% su base annua, ma in attenuazione rispetto al tasso di crescita annuo registrato in corrispondenza del trimestre precedente (pari a +11,0%). L'incremento interessa in misura superiore le donne (+6,8%) rispetto agli uomini (+3,5%) e maggiormente il Centro del Paese (+9,9%).

Nel settore dei Servizi, che assorbe il 68,4% del totale attivazioni, si registra un aumento tendenziale pari al 5,7%, che coinvolge in misura percentuale maggiormente gli uomini (+6,1%). Di contro, le attivazioni nel settore delle Costruzioni, che rappresentano il 6,9% del totale, registrano nel primo trimestre del 2023 la contrazione più marcata, pari a -8,4%, mentre per l'Industria in senso stretto si osserva una variazione positiva contenuta, pari a +0,6%. L'Agricoltura, che con 496 mila attivazioni assorbe il 14,9% del totale, risulta in lieve diminuzione, pari al -0,4%, con un andamento divergente tra gli uomini, per i quali si registra un calo (-1,2%), e le donne, che mostrano un incremento (+2,0%).

Le attivazioni dei contratti a Tempo Indeterminato comprensive di 209 mila trasformazioni (di cui 174 mila da Tempo Determinato e 35 mila da Apprendistato) determinano un complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato pari a 728 mila unità, un valore che risulta superiore rispetto alle 526 mila cessazioni a Tempo Indeterminato. Il flusso in entrata verso il Tempo Indeterminato mostra una crescita tendenziale di 15 mila unità (+2,1%), spiegata dalla crescita delle trasformazioni (+24 mila) e dal calo delle attivazioni a Tempo Indeterminato (-9 mila).

Le attivazioni dei contratti a Tempo Determinato, pari a 2 milioni 96 mila, mostrano una crescita del 3,3% (pari a +66 mila unità). Le attivazioni dei contratti di Apprendistato, pari a 97 mila, diminuiscono dello 0,8%, mentre quelle relative ai contratti di Collaborazione, pari a 102 mila, mostrano un calo più marcato, pari a -6,3%. Le attivazioni rientranti nella tipologia contrattuale Altro, pari a 300 mila e costituiti maggiormente dal lavoro intermittente e dal lavoro

SINTESI

nello spettacolo, mostrano invece un consistente aumento, pari al 10,1% (corrispondenti a +27 mila unità).

Per quanto riguarda i lavoratori attivati (al netto delle trasformazioni), la lieve crescita tendenziale viene determinata dalla contrazione della componente maschile (-0,3%) e dall'incremento di quella femminile (+0,8%). La diminuzione rilevata per gli uomini riguarda gli individui con età tra i 25 e i 54 anni, mentre i giovani under 25 e i lavoratori oltre i 54 anni di età mostrano una crescita tendenziale. L'incremento registrato per la componente femminile interessa le donne fino a 24 anni e le lavoratrici over 44, mentre per le donne tra i 25 e i 44 anni viene rilevato un calo, in particolare per le giovani 25-34enni (-4,5%). Il numero di attivazioni pro capite passa da 1,31 nel primo trimestre del 2022 a 1,34 nel primo trimestre del 2023.

Nel primo trimestre del 2023 si registrano 2 milioni 252 mila cessazioni di contratti di lavoro, con una lieve decrescita pari a -0,1% che corrisponde a 2 mila rapporti cessati in meno rispetto allo stesso trimestre del 2022. Al numero di cessazioni osservate nel trimestre si associa 1 milione 580 mila lavoratori, con decremento di circa 85 mila individui (pari a -5,1%).

A fronte della lieve decrescita tendenziale dei rapporti cessati si osserva una crescita dei rapporti attivati al netto delle trasformazioni (+2,5%), mentre alla diminuzione dei lavoratori interessati da almeno una cessazione corrisponde un lieve incremento dei lavoratori attivati (+0,2%).

Le cessazioni dei rapporti di lavoro interessano nella stessa misura entrambe le componenti di genere (-0,1%). A livello territoriale al Nord e nel Mezzogiorno si assiste ad un calo delle cessazioni (pari rispettivamente a -1,6% e 0,6%) mentre queste crescono nel Centro (+3,1%).

I rapporti di lavoro giunti al termine mostrano una crescita tendenziale esclusivamente nel settore dei Servizi (+1,0%, +17 mila circa) in cui è concentrato il 78,4% delle cessazioni e nelle Costruzioni (+1,1%) grazie al contributo di entrambe le componenti di genere. Nell'Industria, a fronte dell'aumento nelle Costruzioni si osserva un calo nell'Industria in senso stretto (-4,2%, pari a -8 mila 400) che risulta maggiore nella componente femminile (-5,6% a fronte di 3,6% di quella maschile) mentre prosegue il decremento delle cessazioni nel Settore Agricolo (-7,9%, pari a -12 mila 300).

Nel primo trimestre 2023 le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano un incremento nei Contratti a Tempo Determinato (+3,6%, pari a +47 mila cessazioni), che rappresentano il 59,4% del totale dei contratti, e nella tipologia contrattuale Altro (+6,5%, pari a +16 mila), mentre mostrano una diminuzione nei Contratti a Tempo Indeterminato (-9,9%, pari -58 mila) che rappresentano il 23,4% dei contratti cessati e nell'Apprendistato (-4,3%, pari a circa -3 mila rapporti). Nel complesso delle tipologie contrattuali le variazioni tendenziali coinvolgono entrambe le tipologie di genere, con variazioni sostanzialmente superiori nelle donne rispetto agli uomini.

Il confronto con il primo trimestre 2022 mostra un incremento nel numero dei rapporti di

SINTESI

lavoro che interessano i contratti più brevi, i rapporti di brevissima durata, pari a un giorno, e quelli compresi tra 2 e 3 giorni (rispettivamente +36,2% e +31,7%). Di contro, si osserva una variazione di segno negativo in tutte le altre classi di durata, in particolare in quella superiore ai 365 giorni (pari a -11,3%).

Le cause di cessazione del rapporto di lavoro registrano nel primo trimestre 2023 variazioni tendenziali di segno negativo, con l'esclusione delle Cessazioni al termine (pari a +5,5%) che corrispondono al 61,0% delle cause di cessazione e della causa denominata Altro (+4,8%) nell'ambito della Cessazione promossa dal datore di lavoro. In termini percentuali quelle maggiormente significative sono la Cessazione di attività (-25,5%), i Pensionamenti (-18,0%) e i Licenziamenti, che decrescono del 16,8% pari a -33 mila cessazioni rispetto al primo trimestre del 2022. Le Dimissioni, dopo l'interruzione del trend di crescita tendenziale registrato nel quarto trimestre 2022, mostrano ancora un decremento (-3,7%, pari a -19 mila).

Relativamente ai contratti di lavoro in somministrazione, nel primo trimestre del 2023 si registrano 346 mila attivazioni, in calo del 4,0% rispetto allo stesso trimestre del 2022, e 330 mila cessazioni, in crescita dello 0,5%. Considerando la media degli ultimi quattro trimestri, risultano 368 mila attivazioni in somministrazione, in crescita del 3,4% su base annua, e 372 mila cessazioni, in crescita del 7,5% su base annua.

Nel primo trimestre del 2023, le attivazioni dei tirocini extracurricolari sono risultate pari a 70 mila, in diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-9,3%, pari a -7 mila tirocini), in misura superiore per la componente maschile (-11,9% contro -6,8% per la componente femminile). Nelle regioni del Nord si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari nel primo trimestre del 2023 a 37 mila, corrispondente al 53,4% del totale nazionale. Le attivazioni in quest'area geografica risultano in calo tendenziale (-11,2%, pari a -5 mila tirocini), in misura superiore per la componente maschile (-12,5% contro -10,0% per quella femminile). Il 76,6% dei tirocini attivati risulta concentrato nel settore dei Servizi, dove si osserva un calo tendenziale pari a -7,6%, in misura superiore per la componente maschile (-9,7% contro -5,9% per quella femminile).

I principali promotori di tirocini extracurricolari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (29,6%) e dai Servizi per l'impiego (24,2%), mentre la maggior parte dei tirocini è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (78,0%). I tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 14,7% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (8,1%) e soggetti svantaggiati (4,0%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,6%).

Il numero di tirocini cessati nel primo trimestre del 2023 risulta pari a 68 mila, la maggior parte dei quali, corrispondenti al 76,6% del totale, ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni.

La nota è stata curata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Direzione Generale delle Politiche Attive del Lavoro
Segretariato Generale - Ufficio di Statistica

Fonte dati: Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie
Scarico dati: 20 maggio 2023